

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Te-

lini (ex-Caratt) Via Mazzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso. I piajetto — Un numero separato costa cent. 40, un numero arrotrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Si pregano gli associati cui scade l'abbonamento col 31 Dicembre corrente a rinnovarlo per tempo, come pure si pregano quelli che fossero in arretrato nei pagamenti e specialmente i Municipi, a volersi mettere in corrente, poiché l'Amministrazione del Giornale deve tosto regolare i conti.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 4 GENNAIO

Nel banchetto dato a Versailles in occasione del primo dell'anno, il nuovo imperatore tedesco, portando un brindisi alle schiere germaniche, ha espresso la speranza che l'opera loro sarà presto coronata da una pica onorevole. Va da sè che per «pace onorevole». *Guglielmo il Vittorioso*, come lo ha chiamato, nel banchetto stesso, il granduca di Baden, intende quella in cui sia stipulata la cessione dell'Alsazia e della Lorena alla Germania. Ora su questa base pare che i francesi siano anche adesso poco disposti a trattare. Basta, per restarne persuasi, leggere il discorso di Gimbeita a Bordeaux, in cui trapela da ogni parola il proposito di continuare a tutta oltranza la guerra. E i fatti corrispondono alle parole. Sappiamo, in effetto, che l'armata di Lione viene rapidamente organizzata, che quelli di Chauzy accenna a riprendere una vigorosa offensiva, e che il ministro della marina francese ha ordinato la formazione di due squadre navali che prenderanno seco delle truppe da sbarco. I prussiani peraltro non sembrano darsi troppo pensiero di ciò che può ancora succedere nelle provincie e di cui si può rinvivare un preludio nei vari combattimenti che il telegioco oggi ci segnala; ed avendo incominciato a battere i forti avanti a Parigi, si sono raccolti in gran numero intorno alle loro artiglierie da posizione, onde poterle al caso vigorosamente difendere. Questo spiega l'avere essi sgomberato Digione e l'essersi ritirati da Tours. Vedremo se questo sforzo intorno a Parigi avrà il risultato che i tedeschi ne attendono, e di cui già si avrebbe un principio, se si conferma la voce che i forti francesi di Nogent, Rosny e Noisy sono ridotti al silenzio.

Le molte cortesie che il conte di Bismarck (il quale, secondo il *Tagblatt* di Vienna vuole ritirarsi dalla vita politica appena conchiuderà la pace) ha mandato all'indirizzo del «potente» impero d'Austria, formano tuttora il tema obbligato della stampa austro-ungherese. I fagioli polacchi non vedono di buon occhio questa conciliazione: temono da essa il ritorno della Santa Alleanza. La *Gazzetta Naradowa* di Leopoli afferma esistere in Ungheria un grande partito che vorrebbe ad ogni costo conchiudere una alleanza colla Prussia per poter resistere agli attacchi della politica russa; il conte Andrassy sarebbe il capo di un tal partito ecercherebbe ogni mezzo per acquistare aderenti. I fagioli boemi sparano che l'alleanza tra l'Austria e la Germania salirà, perché la Germania è già impegnata colla Russia; ma se avesse a realizzarsi, gli Cechi sarebbero costretti a far guerra all'intera Germania. Pare peraltro che questa eventualità sia ancora lontana; anzi la *Tagessprese* di Vienna sostiene categoricamente che l'Austria, mandi un suo rappresentante a Versailles, come ieri era stato annunciato.

Pare che la Conferenza di Londra, appena riunita (e si dice che debba esserla prima della metà del corrente) dovrà tosto aggiornarsi per ripigliare indi su basi più concrete il proprio lavoro. Si afferma che alle primitive dichiarazioni di voler rispettare tutte le altre clausole del trattato di Parigi che non si riferiscono alla neutralizzazione del mar Nero, la Russia abbia aggiunto nuove assicurazioni ancora più esplicite. Si assicura d'altra parte che la Turchia sia così disposta a largheggiare, per rispetto alle clausole colle quali si dovrà surrogare la neutralizzazione di quel mare, da porgere la più fondata fiducia che un compromesso amichevole potrà essere senza indugio ottenuto.

Frattanto i giornali di Vienna, discutendo sulle possibili deliberazioni della Conferenza di Londra, sostengono che se per dare un contrappeso allo sviluppo delle forze navali della Russia nel Mar Nero, le potenze occidentali reclamassero il libero ingresso in quei luoghi delle loro marine, l'Austria sarebbe autorizzata a rivendicare un equivalente che sarebbe il possesso delle bocche del Danubio. Il *Tagblatt* trova che questo è per il conte Bismarck il

momento di mostrare le sincerità delle sue amichevoli dichiarazioni all'impero austro-ungherese. Ma la Conferenza si lascierà trascinare su questo pericoloso terreno, e la Porta sarà disposta a lasciarsi strappare la chiave dei Dardani e permetterà all'Austria di installarsi sulle rive del Mar Nero?

Il principe Carlo di Rumenia ha creduto opportuno di calmare un poco l'allarme prodotto a Costantinopoli dalla sua nota alle Corti europee sulla condizione dei Principati Danubiani. Egli ha assicurato il Sultano della sua divozione di fedele vassallo, e manderà a Costantinopoli un *memorandum* che chiederà scusa per non avere spedita la nota stessa anche al Sultano.

Abbiamo da Madrid la notizia che il re Amedeo ha chiamato a consiglio alcuni fra i principali uomini di Stato spagnuoli circa la formazione del ministero. Si credeva a Madrid che il ministero dovesse per jersera esser composto e che presentasse un carattere conciliativo. È questa la sola notizia che riceviamo oggi dalla Spagna.

P. S. Un dispaccio da Londra ci annuncia che Favre partirà per quella città, onde assistere alla Conferenza, domani, prendendo la via di Dieppe, senza toccare Versailles.

LA QUESTIONE ROMANA E LA GAZZETTA DI COLONIA

La *Gazzetta di Colonia* chiude così la rivista dei documenti del *Libro Verde*:

«Un filo rosso (ci si permetta la vecchia immagine) sembra avvolgersi per tutti questi documenti; è il desiderio più o meno esplicitamente espresso da tutti i Governi senza eccezione che la Curia si rassegni all'inevitabile, che si riconcili col'Italia o almeno s'accomodi ad un *modus vivendi* tollerabile da ambe le parti. L'azione diplomatica d'Antonelli ha sufragato in modo da provare, che il nome di gran'uomo di Stato gli si competeva soltanto quando trattossi di camminare nel «seniero tradizionale». Meglio sarebbe stato, per la sua reputazione, non aver subita questa prova. Ma la Curia, stante la via in cui ora s'è messo il Governo, renderà impossibile l'attuazione delle benevoli proposte sue: Roma continuerà ad essere un focolaio di inquietudini, e forse Pio IX spingerà le cose tant'oltre da essere costretto a chiedere ospitalità a qualche potenza estera, cosa che finora la sua delicatezza gli ha impedito di fare. Nessuno vorrà sostenere che il Papa mancherebbe a' suoi doveri cercando di accomodarsi alla nuova situazione. Questi gli dà libertà e indipendenza e la possibilità di continuare la guerra aperta dei principi da lui propugnati contro i principi dei tempi nuovi da esso condannati. Ma che la Curia schivi di scendere in lizza a visiera alzata, riuscendo una guerra onorevole e leale, e fondi le sue speranze sulla passione e sull'ignoranza dei bassi fondi dell'oliena società: — questo è un grande pericolo, mi è anche una grande soddisfazione per l'Italia.»

Così scrive il giornale massimo di una città che re Guglielmo avrebbe additata al Papa come una delle migliori sedi, nel caso che volesse abbandonare Roma.

LA GUERRA

Il corrispondente del *Times*, sig. Russell, scrive da Versailles: Molte braccia sono continuamente occupate alle opere esterne di Mont-Valerien. Queste opere, che io osservai qualche tempo fa, crescono continuamente in forza ed importanza, ed io mi sono persuaso finalmente che il generale Trochu ne fa un campo trincerato sotto i cannoni del forte Valerien, nel quale intende ritirarsi quando la città sarà quasi assalata e la popolazione comincerà a riuscire molesta. Il forte è in sè stesso una piccola città. È sicuro dal fuoco e domina Parigi. Giorno per giorno io vidi passare lunghi treni di carri lungo la strada di Courbevoie verso l'ingresso posteriore del forte, e precisamente, per quanto appariva, con carichi pesanti; mentre al ritorno i carri erano visibilmente vuoti. Le fatiche che si impiegano nei trinceramenti come pure la loro grande estensione fanno supporre un gran piano.

Sulle buone carte si scorge un grande mulino a vento ad 800 metri all'Ovest-Nord-Ovest del Mont Valerien. Quivi è il punto centrico d'un gran ridotto. Un altro, ancor più grande si trova al mezzogiorno della batteria del mulino e ancor più lungi verso il Sud, vale a dire più vicino alle linee tedesche, è una terza opera fortificatoria, la cui

fronte è difesa da fossati per bersagliere. Non vi può essere il più piccolo dubbio sullo scopo di questo posizioni trincerate. Esse possono servir a coprire un gran corpo di truppe.

Si deve ritenere per certo che il quartier generale tedesco non accetterà a Parigi una capitazione a metà, come noi l'accettò a Metz. Si resisterà senza dubbio ogni tentativo di resa della città senza il forte principale.

— Ecco un fatto di cui si garantisce l'autenticità dal corrispondente che lo narra, e che può dare una idea dello spirito di patriottismo e di abnegazione che regna in Parigi.

La sera del 29, alle ore 10, le batterie di guerra dell'artiglieria della guardia nazionale ricevevano l'ordine di riunirsi a 2 ore del mattino sulla piazza del Palazzo di Città. Venuta l'ora, tutti i chiamati, senza eccezione, risposero all'appello, e le quattro batterie si posero in marcia per Romainville, precedute dal colonnello della legione sig. Schleicher.

Nello stesso tempo lo stato maggiore domanda 65 artiglieri delle batterie sedentarie per servire una batteria di pezzi da 7 caricantisi per la calata, che doveva appoggiare i movimenti del generale Roß sopra Saint-Cloud, Montretout e Buzenval. I 65 uomini chiamati si presentarono immediatamente: essi partirono senza vivere, senza bagaglio di guerra alle 2 del mattino e non rientrarono in Parigi che alle 4 della sera, dopo aver camminato tutto il giorno senza prender cibo. Né alcuno, penso a lamentearsi.

— Secondo il *Börsen Courier* gli eserciti tedeschi furono rafforzati in questi ultimi giorni di più di 60 mila uomini, e in meno di 14 giorni questa cifra oltrepasserà i 100 mila. Anche il treno dei Tedeschi ha subito una completa rinnovazione.

— Secondo lettere di Bruxelles il corpo del gen. Bourbaki conterebbe circa 420 mila uomini, che si riorganizzano per operare insieme con Garibaldi dalla parte di Lione. Si attende imminente una battaglia del corpo riunito di Werder contro le forze del generale Garibaldi.

ITALIA

FIRENZE. Ci scrivono da Firenze che è partito per Roma l'onorevole Biancheri, presidente della Camera dei deputati, in compagnia degli onorevoli Massari, Toscanelli e Bertesi a fine di prendere dei provvedimenti intorno ai locali che dovranno servire per uso del Parlamento. Sembra che la progettata cessione del palazzo di Venezia non possa più avere effetto; il conte Beust si era chiarito molto ben disposto a cedere quel palazzo al nostro governo; ma le trattative incontrarono poi una decisa resistenza da parte dell'imperatore Francesco Giuseppe, per la qual cosa esse sono state interrotte.

Roma. Scrivono da Roma al *Secolo*:

Mentre tutti i cittadini e soldati hanno gareggiato di generosità, i sacerdoti sono rimasti estranei a qualunque azione generosa; invece anzi hanno tentato infondere nell'animo del basso popolo l'odio contro il nuovo ordine di cose, facendogli credere che questo flagello essere stato un castigo di Dio, ma fortunatamente non hanno fatto breccia, ed a ciò ha contribuito il vedere che il primo ad essere castigato sarebbe stato il Vaticano sul quale il giorno 26 cadde un fulmine che pare abbia cagionato gravi danni ad una cappella. Lo spirito della popolazione dunque nonostante la dura prova è rimasto eccellente.

Questa mattina da Civitavecchia sono giunti marinai con barche, ma la loro opera ormai si rende inutile.

Calcolare i danni per ora non è possibile, ma devono essere immensi, si perché l'acqua ci ha colpiti alla sprovvista, si perché i negozi non avrebbero giannimai immaginato che i loro negozi potessero venire totalmente seppelliti dalle acque.

La presente generazione non poteva mai immaginare ciò che è accaduto. Solo i nostri bisogni ci raccontano che una inondazione quasi simile avvenne nel 1803, ma verificate le misure si è trovata anche quella inferiore di circa sessanta centimetri.

— L'*Osservatore romano* scrive:

Désolantissime notizie dalle campagne limitrofe a Roma. Le perdite del bestiame vacino e suino sono immense, senza tener conto degli altri immenori danni. Al pubblico mattatoio fuori Porta del Popolo sarebbero perito in gran quantità le bestie colà riunite per il consumo settimanale della nostra popo-

lazione. Anche fuori di città l'abnegazione dei militari resosi superiore ad ogni elogio. Si fecero da essi sforzi supremi per salvare le vite e proprietà. In fra altro, ne viene assicurato che nella notte scorsa, avendosi potuto aver sentore che fuori Porta S. Paolo correva gravissimo, ed imminente, rischio di perire la intera famiglia a un pecoraro, buona mano di soldati, volonterosamente si espose al pericolo di una escursione notturna in campagno dominata dalle acque, ed ebbe in ventura di perder coronata da prospero successo la propria impresa.

— Scrivono da Roma che il Papa dalla vigilia di Natale trovasi indisposto, e non lievemente, benché possa ancora stare in piedi o camminare.

Chi lo avvicina comincia ad essere in apprensione.

— Leggesi in un carteggio romano:

La condotta, tenuta dalle nostre truppe nei giorni dell'inondazione, ha riportato perduto gli elogi e l'ammirazione dei clericali. Costoro non avevano visto fin qui nel soldato italiano che un usurpatore ed un nemico della religione; ora furono obbligati a modificare un tantino le loro idee, ed il soldato italiano incomincia a presentarsi agli occhi loro come un benefattore e come un cristiano.

Il soldato italiano fu, in questi giorni, d'infortunio, un modello di carità, di patriottismo, d'abnegazione. Dovunque più infieriva il pericolo era là pronto il soldato italiano, dimentico di se stesso, e tutto cuore per gli altri. E l'opera sua fu ben efficace, che centinaia e centinaia di famiglie dovettero la salvezza, al suo slancio, alla sua abnegazione.

Onore al soldato italiano!

— Le località che abbbero maggiormente a soffrire sono quelle dei Coronari, Tordinona, piazza di Ponte S. Angelo, piazza della Minerva, Argentina, S. Andrea della Valle, Stimmate, Pasquino, via Giulia, via Paola; e poi nella regione di via del Tevere, piazza Pia, Borgo nuovo e Borgo vecchio, Porta settimana, la Renella, eccetera.

Il municipio pensa a dare ricovero alle povere famiglie, le quali sono rimaste, prive d'abitazione per la inondazione delle acque nel loro abitato. I carri militari percorrono tuttavia le strade ancora inondate, recando soccorso alle famiglie circoscritte dalle acque.

— Il ministro dei lavori pubblici ha emanato un decreto in data di Roma 1º gennaio, con cui è nominata una commissione d'ingegneri idraulici, coll'incarico di esaminare sul luogo le condizioni del Tevere e dei suoi principali affluenti, e di proporre i rimedi per impedire i disavvenimenti del fiume in Roma.

Di questa commissione fanno parte gli onorevoli Possenti, segnatore del regno, e Davicini deputato al Parlamento.

— Leggiamo nella *Nuova Roma*: Stando a nostre informazioni, la improvvisa venuta del Re ha messo sospeso tutti i piani strategico-politici dell'Antonelli.

Egli s'illudeva ancora (tanto poco conosce il suo tempo) che un grande atto di energia religiosa compito il giorno stesso dell'arrivo del Re avrebbe fatto un gran colpo sui Romani e sull'Italia. Egli sogdava ancora la collera d'Ildebrando, e le soddisfazioni punto evangeliche di Cesarea. Povero cardinale! Tutti i suoi razzi politico-religiosi, che andava preparando, sono stati spinti dalla mondanità e si trovano ora nelle triste condizioni delle merci aviate dei negozi sul Corso.

Di ciò grandi colliere santissime, e grandi musi lunghi emponentissimi.

— Sabato mattina, dal Quirinale, Vittorio Emanuele scrisse una lettera autografa a Sua Santità.

Questa lettera, fdi chi naturalmente s'ignora il contenuto, fu per mezzo del colonnello Spinola aiutante in mani del cardinale Antonelli.

L'ex-secretario di Stato del S. Padre ricevva con molta cortesia l'invito del Re, ed immediatamente si recò a consegnare a S. Santità il reale autografo.

— Nostre informazioni ci pongono in grado di assicurare che l'11 corrente giungeranno in Roma le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, i quali secondo l'annuncio datole l'altro ieri da S. M. allo stato maggiore della nostra Guardia Nazionale vengono a fissare il loro soggiorno in Roma, dove il Principe Umberto assumerà il comando della nostra Divisione territoriale.

ESTERO

Australia. Leggesi nel *Tagblatt*: Com'è uso diplomatico, avranno luogo prima dell'apertura della

conferenza delle conferenze confidenziali fra quelli che vi prendono parte, affine di riconoscere il terreno, ed avviare un accordo fra eventuali differenze d'opinione, perché tali differenze non disturbino il corso delle regolari e formali discussioni della conferenza. Queste conversazioni preliminari hanno luogo anche adesso, e non sembrano essere giunte tanto innanzi da poter tenere la prima seduta della conferenza per il giorno indicato.

Una delle differenze d'opinione manifestate si riferisce, a quanto rilevansi, alle questioni delle foci del Danubio; e dicesi che le vedute dell'Austria su tale questione, come pure quelle relative al modo di tutelare gli interessi generali del commercio, e in ispecie gli austro-ungarici, nel caso che venga tolta la neutralizzazione del Mar Nero, divergano in modo non indifferente dalle idee della Porta sulla questione medesima. La Porta accentua vivamente, in ispecie nell'ultimo tempo, i suoi diritti di sovranità, come si vedrà assai chiaramente durante le trattative della conferenza; fra altro nella questione delle capitolazioni, sembra che la Porta sia intenzionata, fondandosi appunto sul suo pieno alto dominio, di opporsi a tutti i tentativi che avessero la tendenza di sottrarre le foci del Danubio, la sicurezza delle medesime, per lo scopo della navigazione ecc. ad una specie di garanzia europea.

La differenza d'opinione che nasce in ciò fra l'Austria e la Turchia non è, come fu detto, ancora appianata, e si comprende che il Gabinetto di Vienna proceda con certa cautela in una questione, che se non dovesse essere corrispondentemente regolata, potrebbe dare di nuovo le foci del Danubio alla Russia.

Francia. Le corrispondenze di Bordeaux continuano a dipingere come molto agitato lo spirito della popolazione in quella città. Dappertutto non si vedono che traditori, e non solo le riunioni pubbliche, ma persino i corpi costituiti si lasciano trascinare da tali idee. Il municipio di Bordeaux inviò al Governo una deliberazione concepita circa negli stessi termini di quella del municipio di Lione e ciò che è più notevole questa deliberazione intende a chiedere maggior energia al Governo ed a liberarsi dai traditori, fu presa all'unanimità.

Prussia. Un articolo della *Gazzetta di Colonia* sul dispaccio che Bismarck spediti a Vienna, dice:

Tali parole avrebbero dovuto essere dirette da molto tempo per parte della Prussia. I tedeschi austriaci furono fin dal principio della guerra i nostri migliori, anzi i soli veri sinceri amici. Perfino gli svizzeri tedeschi ci volsero le spalle dall'istante che dichiarammo voler l'Alsazia senza plebiscito. Si avrà la migliore garanzia per la pace se la Prussia e l'Austria vorranno considerarsi come potenze amiche che hanno interessi affini e comuni. Il cancelliere della Confederazione non voglia nemmeno dimenticare ciò che conviene fare per tranquillizzare il vicino scandinavo (Esecuzione della pace di Praga in quanto riguarda lo Schleswig settentrionale).

Inghilterra. Il *Daily News* osserva che il signor Oway, il quale nelle recenti comunicazioni diplomatiche avrebbe assunto la responsabilità d'insistere, in una conversazione col ministro italiano, sulla necessità di differire il trasferimento della Capitale d'Italia da Firenze a Roma, ha subitanamente cessato di essere sotto-segretario degli esteri.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 2 gennaio 1871.

N. 3711. Insorto dubbio sul modo col quale devesi intendere la deliberazione del Consiglio Prov. relativa alla sostituzione dei membri supplenti ai membri effettivi della Commissione da inviarsi a Roma nell'occasione dell'ingresso di S. M. il Re in quella Metropoli;

Vista la detta deliberazione, e ricordate le discussioni avvenute nella Consigliare Deliberazione;

La Deputazione Prov. ad unanimità, dichiarò doversi intendere che il supplente 1º estratto debba surrogare quel qualunque membro effettivo che per avventura finisse di essere impenito, e così s'intenderà dover succedere per il secondo ed il terzo supplente nel caso che anche il secondo ed il terzo membro effettivo non potessero assumere il mandato.

Relativamente poi alla modalità, la Deputazione Prov. statuì di accordare alla eletta Commissione la facoltà di provvedere la bandiera, di cui è fatto cenno nella iniziativa della onorevole Deputazione Prov. dell'Umbria, e di eleggere quel qualunque personale che le potesse occorrere, e di fare tutto quello che riputerà conveniente onde, nella solenne circostanza rappresentare degnamente la Provincia, riservandosi la Deputazione di fornire la Commissione della somma che per l'indicato oggetto fosse necessaria.

N. 3688. La R. Prefettura con lettera 27 Dicembre p. p. N. 26812 partecipa che con Reale Decreto 48 dicembre scorso vennero classificate provinciali le seguenti strade:

1. Strada della Maestra d'Italia da Udine per Codroipo, e Sacile al confine della Provincia di

Treviso, ivi compreso il tronco del bivio di Cesate e Casarsa.

2. Strada da S. Vito per Pravaldomini e Motta.

3. Strada detta Nazionale Pontebba per Tolmezzo o Rigolato a Montecroce, confine Tirolo.

4. Strada da Villa Santina per Ampezzo a Monte Mauria confine Belluno.

5. Strada da Palmanova al confine verso Strassoldo.

6. Strada da S. Giorgio di Nogaro a Porto Nogaro.

7. Strada da Pavia a Percotto, al confine austriaco verso Nogaredo.

Inoltre partecipa essersi tenuta in sospeso e riservata fino a nuove disposizioni la classificazione delle due strade da Cividale al Ponte sul Istri inclusivamente, e da S. Giorgio di Nogaro al Ponte sul Taglio puro inclusivamente.

La Deputazione, nella riserva di comunicare al Consiglio Prov. tale deliberazione governativa, deliberò di domandare al R. Ministero dei Lavori Pubblici, col tramite della R. Prefettura, i motivi della operata classificazione.

N. 3542. Vista la deliberazione 7 dicembre p. p. colla quale il Consiglio Prov. revocando la precedente 2 ottobre 1869 relativa al risempianto lungo la strada maestra d'Italia, statò di convertire in capitale fruttifera tutta la somma di L. 48.000, ricavato dalla vendita dei pioppi recisi lungo la strada suddetta;

Osservata che di detta somma in seguito alla deliberazione deputazia 4 agosto p. p. N. 2261 si impiegarono lire 32.000, — nell'acquisto di Cartello di Rendita Italiana del complessivo valor nominale di Lire 62.000, — fruttanti l'annua rendita di Lire 3100. —

Visto che lo stato di cassa permette il completamento della delibera investita;

La Deputazione Prov. statuì di impiegare altre Lire 16.000, — all'acquisto di Cartello di Rendita Italiana.

N. 3681. Il Consiglio Prov. con deliberazione 6 Dicembre p. p. statuì di aumentare dalle L. 1000, — alle Lire 1450, — l'annuo onorario assegnato agli applicati di IV classe Cassacco Nicolò e Cucchinì Asdrubale colla decorrenza da l'attuale.

Tale deliberazione, approvata con Prefuzio. Decreto 26 detto N. 26189, venne comunicata agli interessati.

N. 3761. Il Deputato Prov. sig. Moro dott. cav. Jacopo rinunciò alla carica di Deputato Prov. rieletto per l'epoca da Settembre 1870 ad agosto 1872.

La Deputazione Prov. membre di tanti ed utilissimi servizi prestati dal cav. Moro, e non potendo perdere la speranza di rinnoverarlo ancora fra i propri membri, deliberò di pregarlo a voler ritirare la rinuncia ed a continuare nel disimpegno del mandato che ripetutamente gli venne affidato dalla Proz. Rappresentanza.

N. 3704. Venne disposto il pagamento delle competenze dovute all'avv. Paolo Billa nella somma di Lire 4031.37 per la difesa nella lite intrapresa e vinta contro la ditta Schiavo-Moretti in punto pagamento di effetti di casermaggio venduti alla ditta stessa con contratto 18 giugno 1865 per il prezzo di ex austriaci fiorini 20.042.10.

N. 3591. Venne disposto il pagamento di L. 339.50 a favore dell'Ospitale di Spilimbergo in causa riunione di spese per cura e mantenimento di maniaci poveri.

N. 3706. Venne disposto il pagamento di L. 860.90 a favore del personale tecnico della Provincia per straordinarie trasferte eseguite nel 4 trim. 1870.

Vennero inoltre discussi e deliberati altri N. 32 affari, dei quali 9 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; 19 in affari di tutela dei Comuni; 3 in oggetti interessanti le Opere Pie; 1 in oggetto di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Prov. CICONI BELTRAME

Il Segretario Capo Merlo

Il Bulletino della Prefettura

N. 26 contiene una Circ. pref. ai Comm. Distr. e Sindaci sulla chiamata degli iscritti della classe 1849 all'esame definitivo ed assento.

Il numero 27 del Bulletino stesso contiene: 1. o Circ. ministeriale sulla riduzione delle tariffe di trasporto di macchine e generi destinati a pubbliche esposizioni agrarie. 2. o Circ. pref. ai Comm. Distr. e Sindaci sul trasporto detenuti e corpi di delitti. 3. o Modulo di regolamento per le prestazioni in natura. 4. o Ordine di leva dei giovani nati nel 1849. 5. o Circ. pref. ai Comm. Distr. e Sindaci sullo scioglimento della Divisione militare di Treviso. 6. o Una notificazione della direzione generale del Debito pubblico. 7. o Deliberaz. della Dep. Prov. di Udine sul riparto dei consiglieri dei Comuni di Forni-Avoltri. 8. o Capitolato d'appalto dei lavori di costruzione delle strade comunali obbligatorie. 9. o Tabella delle estrazioni del lotto. Massime di giurisprudenza amministrativa. Avvisi comunali di concorso a posti di maestro e maestra.

Agli Onorevoli Sindaci

Assessori e Segretari Comunali della Prov. di Udine:

Onorevoli Signori! Voi dovete comprendere due cose: l'una che un foglio provinciale, che recasse di per di tutti i fatti che accadono nella Provincia e portasse così a cognizione di tutti cose d'interesse comune, presterebbe un vero servizio al paese; l'altra che i mezzi economici di cui dispone la redazione di un siffatto giornale sono troppo scarsi, perché essa possa fare tutto ciò da sola.

Noi non domandiamo per questo, che si costituisca nel Friuli, come si fece nella Provincia di Brescia, una associazione per fornire al foglio provinciale i mezzi di rendere un tale servizio al paese. Ma abbiamo il coraggio di domandare a Voi, onorevoli signori, una cooperazione, che è molt'meno, ma viceversa, a poi molto più, di quelli che accordano al foglio bresciano i suoi compatrioti.

Vorremmo cioè, che in qualche maniera di quelle ore di ozio, che sono tanto noiose in campagna, gettaste qualche volta penna in carta per noi, onde darci le seguenti notizie:

a) Sui mercati e sullo fiore, concorso di venditori e compratori, quantità dei contratti, prezzi, e se si tratta di bestiami, distinzione delle qualità ed età delle bestie e direzione che prendono gli animali venduti.

b) Sui fatti meteorologici i più straordinari che accadono, e loro influenze agrarie, sulle malattie degli uomini e degli animali, sugli accidenti notevoli, come incendi, risse, casi straordinari di qualche sorte.

c) Sui fatti onorevoli riguardanti la pubblica istruzione, gli atti di coraggio individuale, di abnegazione, di beneficenza, le imprese e migliori agrarie, od altro di qualunque s'è già.

È un vero coraggio il doman fare a persone che non hanno nessun obbligo di farlo ed alle quali forse non importa nulla di meritarsi la gratitudine del *Giornale di Udine*, questa cooperazione; ma appunto perché non hanno obbligo alcuno si spera di ottenerla.

Ad accordarsela, Onorevoli Signori, doveste essersi mossi da due pensieri; l'uno, che siccome ad oggi uccello suo nido è bello, e siccome tutti amiamo il luogo natio, così desideriamo di far risuonare il suo nome agli orecchi altri; l'altro, che siffatte notizie, tutte assieme, avrebbero un vero valore per tutta la Provincia. Ognuno di Voi e dei vostri amministratori e vicini con quel poco che ci metterebbe del proprio, avrebbe il vantaggio di sapere di tutto quello che accade in tutta la Provincia. Sapete bene p. e. che ora i fatti che riguardano l'allevamento ed il commercio dei bestiami hanno una grande importanza per tutto il Friuli.

È naturale poi, che se ci siamo rivolti a Voi, onorevoli rappresentanti del Comune, le stesse notizie accogliemmo i volontieri e dai medici, e dai farmacisti, e dai maestri, e dagli ingegneri e periti, e dai possidenti e negozianti d-l luogo, e da tutti i nostri Socii e lettori. Questi cucagna di contribuire alla pubblica curiosità, ed un po' soluzio anche al bene pubblico, non lo vogliamo negare ad alcuno.

Qualcheduno dirà, che non soltanto siamo coraggiosi, ma anche ingenui nel domandare questa cooperazione. E sarà anche vero; ma se noi siamo semplici come colombe, siate voi prudenti come serpenti e pensate, che per così poco avreste fatto una bella e non disutile cosa. Assicuratevi, che tutto sta a cominciare e che proverete un gusto molto a vedere stampate le vostre notizie.

Uline 4 gennaio 1871.

La Redazione del
Giornale di Udine.

Biblioteca Comunale. Movimento da 1º gennaio a 31 dicembre 1870.

Lettori n. 384. Presenze 7693.

Opere date in lettura

Storia n. 109. Letteratura classica ed amena 212, Geografia, corografia, statistica 43, Filosofia 27, Matematica 7, Tecnologia e belle arti 45, Scienze fisiche 67, Politica 7, Economia pubblica 2, Commercio 3, Giurisprudenza 3, Religione 3, Archeologia 4. Totale 472.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'inondazione di Roma.

Offerte raccolte presso l'Ammistrazione del *Giornale di Udine*.

Somma anteriore L. 111.90

I lavoranti della Tipografia Jacob e Colmegna 1. 4,75. Sig. G. Battista D. r. Vatri medico L. 2,60. Totale L. 119.25.

Offerte raccolte presso P. Gambierasi.

Somma precedente L. 88.20

Colombatti co. Pietro L. 2, — Bortolomio dott. Marinelli L. 1,50, Nob. G. us. Liruti L. 5, — Marienlli prof. Giov. L. 2, — Bonini Pietro L. 1, — Adelardo Bozzi L. 3, — Viscontini Ferdinando L. 2, — Locatelli ing. G. B. L. 2, — Ferrucis Giacomo L. 2, — Cozzi Giovanni L. 4, — Corvatta Giov. L. 4, — Paronitti dott. V. L. 2, — V. Folici L. 1,30, G. Mason L. 3, — G. B. dott. Bossi L. 1,30. Totale L. 124,30

Un modello di letteratura protestante esce ora dal Vaticano, elaborata dall'Antonelli; il quale si vendica così de' suoi involontari come ex-ministro del *Temporale*. Qualunque cosa accada, egli protesta. Protesta contro l'ingresso a Roma, contro i documenti diplomatici di Visconti-Venosta, contro il sequestro di un documento stampato alla macchia nella Svizzera, mentre poteva stamparlo a Roma ed affiggerlo alla porta delle tre Basiliche secondo il solito, come fece di altri, contro quelli che rispondono legate alla pistola de' suoi zuavi, e che pure vengono arrestati e condannati dal tribunale italiano, contro un delinquente, che fece un prete e che pure venne condannato, contro la Luogotenenza, contro il Parla-

mento, contro il Re. Avrebbe protestato contro il fulmine che colpì questi giorni il Vaticano, incutendo paura a tutte quelle eminenti ed a quei monsignori; ma protesterebbe contro i soccorsi dati dal Re o dall'Italia s' Romani inondati. Non protesta però contro i milioni dell'obolo, che si trovano nello cassa e che dal Governo ladro italiano si volsero attribuire alla persona del Pontefice. Questi milioni sono, crediamo, sei; e c'è da sguazzarli per un pozzo. Tanto più che l'uccellanda a cui si pigliano sifatti metri continua, e che altri tre o quattro milioni vuol darli per forza l'Italia alla Corte papale. In quanto ai danari gli Antonelli non sono usi a protestare; ed il fratello di sì eminenza ha già trovato modo di guadagnare col Governo italiano.

Ma le proteste di Antonelli sono prolifiche. Esse ne hanno generate molte altre, che vengono dai temporali di tutte le Nazioni d'Europa. Tutto s'è guadagnato il malcelo antonelliano, che è un vero maestro di rettorica protestante. Tutte sono bugiarde, virulente del pari, tutte pajono, imprese ad un conio degli articoli di Don Margotto e di tutti i suoi discepoli della stampa clericale. Se si volesse avere una prova della decadenza della casta in coltura e sapienza e del basso posto che essa occupa ormai nel mondo moderno, e della sua fine certa, basterebbe raccogliere questi saggi di rettorica clericale, scegliere da essi ciò che ostiene di più peregrino. Le insolenze che si dicono da mercantini e simili gente sono temperatissime a confronto. Crediamo che, se qualcheduno di quei raccolitori di cose stravaganti, i quali fanno raccolte di rarità, sebbene tali scritti sieno piuttosto triviali che rari, facessero incetta di queste brutture, e ne cavasse quel di peggio che esse contengono, darebbe da saggi al mondo del clericale eloquenza da spaventare tutte le anime oneste, che tuttora suppongono che simili gente possa avere in sè qualche poco della religione insegnata nel Vangelo.

Certo è male, che di questa letteratura si nutra tutta anche quel Clero, che pure ha delle virtù, affatto contrarie ai vizii ed agli inseguimenti della Corte Romana; ma questa letteratura clericale, se a qualcheduno torna dannosa, è appunto a chi la spaccia. Le proteste medesime dell'Antonelli, così esagerate e così stupidamente bugiarde in tutto, producono nel mondo politico un effetto contrario a quello sperato dalla Corte Romana. Il *Libro purpureo*, in cui si raccolgono simili proteste cardiniane, confrontato coi fatti e colla stile mitiss

fanno un beneficio; e tutti si sentono più vicini agli altri benefattori, coi quali questo beneficio ha comune, ed ai benefici. Se l'anno si termine per i Romani con una disgrazia, deve cominciare per tutti gli Italiani con un'opera buona, la quale sarà il migliore augurio per la Nazione e per il suo avvenire.

La lista dei bastimenti che passano per il canale di Suez prova ogni di più, che gli Inglesi, i quali si mostravano da principio avversi alla escavazione di quel Canale, sono quelli che più di tutti ne approfitano.

Sopra venti bastimenti da diciotto a diciannove appartengono alla bandiera inglese. Ce n'è qualcheduno di austriaco, di francese, ma i legni italiani sono ben pochi. C'è significa, che non basta avere il Canale vicino, ma che bisogna avere i legni adattati ed anche gli uomini intraprendenti. Sembra che i legni misti a vapore e vela e grandi sieno i più appropriati per questo traffico; ma bisogna poi anche sapersi appropriare il traffico altrui, noleggiando i trasporti tra le Indie e l'Europa.

Le carte di corrispondenza aperte per le quali si pagherebbe un soldo si teme da taluno, che diventino una passività per l'erario, diminuendo di tanto le corrispondenze chiuse, per le quali si pagano quattro soldi. Perciò forse si ritardò la presentazione della legge al Parlamento.

Noi non temiamo questo inconveniente, come lo temeremmo, se in un paese nel quale non c'è un grande sviluppo di affari, e non si corrisponde molto, si diminuisse la tassa della lettera chiusa.

Crediamo piuttosto, che le corrispondenze aperte avrebbero per effetto di accrescere il numero delle lettere chiuse. Né gli affari, né gli affetti si affidano al pubblico. Ognuno desidera che di certe cose il segreto si tenga sicuro. Le corrispondenze aperte per un soldo sarebbero invece tutto un incremento di lavoro per le poste, e fors'anco per il telegioco.

Molti soldati, molti studenti ed impiegati, i quali traslasciano di scrivere le lettere che costano quattro soldi e non le scrivrebbero nemmeno, se si trattasse di spendere tre, o due, scriverebbero per dare sovente notizia di sé, e per riceverne dalle persone a loro care, molte di queste corrispondenze. È naturale poi, che ognuna delle ricevute sarebbe causa che se ne spedisse la risposta. Così una lettera tira l'altra e forse a molte aperte di un soldo si risponderebbe con altrettante da quattro soldi. Una volta avviate le corrispondenze aperte, questa accrescerebbe l'uso ed il bisogno di corrispondere sovente. La posta a poco a poco diventerebbe più proficua all'erario pubblico, permettendone così di moltiplicare gli usi postali anche nei piccoli luoghi. Questi poi, uniti alle Casse di risparmio postali, terminerebbero coll'avviare un maggior movimento, che risulterebbe a vantaggio del paese. Intanto le scuole elementari, serali e festive e di regimento verrebbero accomunando ad un numero molto maggiore il bisogno di scrivere lettere, sicché si potrebbe anche sicuramente abbassare la tassa.

Ferrovie. Credesi imminente una risoluzione del governo per sollecitare o dalla Società dell'Alta Italia o dalla Società delle ferrovie romane la costruzione del nuovo tronco fra Pistoia e Empoli. La Gazzetta del Popolo di Firenze dice che questo tronco taglierà fuori completamente Firenze, perché le comunicazioni fra l'Italia superiore e le provincie romane e meridionali piglieranno la nuova via di Pistoia-Empoli-Livorno, oppure Pistoia-Empoli-Siena.

I giornali inglesi considerano il trasporto del Moncenisio, o più propriamente del Frejus, come un complemento del Canale di Suez; poiché desso agevola per gli Inglesi il passaggio della valigia indiana, il cui viaggio si abbrevia di assai. Bisogna però fare di tutto perché lo scalo di Brindisi offra tutte le comodità ai viaggiatori dell'Oriente. Le relazioni commerciali cominciano a farsi con quelle delle persone. Ma occorrerebbe altresì, che i nostri si recassero nell'Oriente a stringere queste relazioni.

Pio IX, secondo un brano di lettera stampato dal *Fanfulla*, e che noi crediamo di non ingannarci attribuendolo al cattolico tedesco Alfredo Reumont, scrittore in lingua italiana, è realmente trattato dalla sua Corte come se fosse un prigioniero. Gli riempirono la testa di ubbie, come se dovesse venire insultato, quando si arrischiasse alle passeggiate ordinarie. La triste setta non rifugia da nessuna arte bugiarda per i suoi b'ecchi scopi.

Il Nuovo Giornale Illustrato universale n. 1° contiene: Cronaca. La città d'Orléans. Il generale Von der Tann. Parigi. volo d'uccello. Dafni e Cloe. Arrivo di prigionieri francesi alla stazione di Monaco. La preghiera di un bambino, poesia di A. Borelli. Aneddoti. Un ponte di sospiri: racc. di costumi contemporanei di Dickens. Corriere di Firenze. Cronaca Giudiziaria. Teatri. Mode. Rebus. Notizie e fatti vari. Sciarada. Logogrifo. Enigma storico.

Per Roma. La Giunta Municipale di Messina mandò telegraficamente al municipio di Roma lire 1000. Il sindaco di Vigevaco aperse una sottoscrizione per i danneggiati dall'inondazione. Altrettanto fecero i municipi di Venezia, Napoli, Palermo, Bologna, ecc. ecc.

La deputazione provinciale di Bergamo assegno allo stesso scopo le lire 1000 già disposte per l'invio di una deputazione per l'ingresso del re alla nuova capitale.

Il Consiglio Provinciale di Verona ha deliberato di accordare a beneficio degli inondati di Roma la somma di lire 800.

La Casina Nazionale di Campobasso, riunita per festeggiare il nuovo anno, volle cominciassero il divertimento con una sottoscrizione a favore dei danneggiati romani.

La Deputazione provinciale di Pisa ha votato un sussidio di L. 2000 p i danneggiati in Roma dall'inondazione.

La Giunta Municipale di Venezia ha spedito 1000 lire agli inondati di Roma.

Prestito di Berletta. Bollettino della S. Estrazione del Prestito della città di Berletta, pubblicamente eseguita il 20 dicembre scorso. Elenco delle 128 obbligazioni premiate:

La Serie 5971 N. 23	vinse il premio di L. 400,000
» 1905 » 9 » » 1.000	
» 5124 » 40 » » 500	
» 120 » 24 » » 500	
» 1443 » 17 » » 400	
» 2158 » 37 » » 400	
» 26 » 45 » » 300	
» 4770 » 5 » » 300	

Teatro Nazionale. Domani a sera, venerdì, avrà luogo alle ore 7 1/2 una gran serata egiziana del prestigiatore Pozzi Enrico, il quale si propone di divertire il pubblico con una serie svariata di giochi di prestigio, fra i quali non mancheranno degli esperimenti affatto nuovi. Il Pozzi essendo stato accolto con favore in molte e illustri città, spera di ottenere anche dal pubblico udinese eguale accoglienza.

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale del 30 dicembre contiene:

1. R. Decreto 8 dicembre n. 6098, il quale dispone che le disposizioni contenute nel decreto 23 luglio 1868, n. 4529, potranno estendersi ed applicarsi anche alle case di pena, i cui servizi non siano dati in appalto generale, ma siano parzialmente appaltati o condotti anche ad economia.

2. R. Decreto 15 novembre, n. 6152 il quale conserva al comune di Quiliano, la qualifica di chiusa per la riscossione dei dazi di consumo.

3. R. Decreto 24 dicembre, n. 6145, col quale il termine fissato dall'articolo 4 del Regio decreto 5 dicembre 1860, n. 4462, ai procuratori esercenti nelle provincie dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria per prestare la malleveria prescrita, è prorogato finché non sia altrimenti stabilito per legge.

4. R. Decreto 27 dicembre, n. 6153, col quale la direzione generale del Debito pubblico in Roma è soppressa a cominciare dal 1° gennaio 1871.

Tutte le operazioni relative alle varie categorie di Debito pubblico della provincia romana, saranno dalla detta epoca disimpegnate dalla Direzione generale del Debito pubblico del Regno d'Italia.

5. R. Decreto 18 dicembre n. 6156, col quale il comune di Panicòcoli è dichiarato chiuso per la riscossione de' dazi di consumo.

6. Due RR. Decreti 25 dicembre n. 6159 e 6160, er' quali i collegi elettorali di Bergamo n. 58, e Tolentino n. 216, son convocati per giorno 15 gennaio 1871, affinché procedano alla elezione dei deputati.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 22 dello stesso mese.

La Gazz. Ufficiale del 31 contiene:

1. Legge in data di Roma, 31 dicembre, n. 6165, colla quale è data forza di legge al Regio decreto 9 ottobre 1870, n. 5903, col quale fu dichiarato che Roma e le provincie romane fanno parte integrante del Regno d'Italia.

Le disposizioni degli articoli 2 e 3 saranno particolarmente determinate con apposita legge.

2. Legge in data 30 dicembre, n. 6164, colla quale sono approvati gli statuti di prima previsione dell'entrata per 1871.

4. Legge in data di Roma, 31 dicembre, n. 6163, con cui sono approvate nuove e maggiori spese nei bilanci 1869 e 1870 ed anni precedenti ed ordinate economie.

3. R. Decreto 16 novembre, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o fucatello, adottato dalla Deputazione provinciale di Ferrara, per uso dei comuni della provincia.

6. Nomine e disposizioni nel personale dell'esercito.

CORRIERE DEL MATTINO

— Si ritiene che il Re entro gennaio ritorni a Roma, e in forma solenne.

— Intorno ai danni prodotti dall'inondazione a Roma, leggesi nella *Libertà*:

Sgombrare le vie dalle acque e dalla fangosa arena, cominciarono ieri a riaprirsi le botteghe, ed i negozi, e le case e i pianoterra.

Che guasti, che danni, che perdite! Si vide al Corso in tutta la giornata fuori di ogni bottega un monte di immondizia che l'altro ieri era la privata ricchezza d'un negoziante e di una famiglia.

All'aprirsi de' negozi si son dovute forzare qua i tutte le porte onde acciuffarli, perché l'acqua aveva sollevato le sanzie, le vetrerie, le panche, i mobili e rovesciato tutto in terra all'ingresso. Quei disgraziati proprietari che pure speravano aver qualche cosa da ricupersi furon delusi alla prima vista delle loro mercanzie.

— Telegrammi particolari del Cittadino:

Madrid 2. Lo perquisizioni domiciliari continuano Nella finora si scoperte.

Londra 3. Gli ambasciatori non si riunirono.

Nella di preciso si sa ancora sull'arrivo di Favre. Assicurarsi che se Bernstorff si allontanasse dalla conferenza, questa continuerebbe le sue sedute. Gladstone in vista delle manifestazioni del popolo inglese, appoggierebbe qualunque proposta a favore della pace, da qualunque parte essa venisse.

Lione 3. Questa mani si parla dell'avvenuta congiunzione dei corpi di Zastrow e Werder che furono rafforzati con nuovi contingenti badesi. Si aspetta ai prussiani l'intenzione di attaccare le fortificate posizioni di Garibaldi in Epinac ed Autun.

Londra 3. Il *Times* annuncia secondo notizie attinte a fonte sicura la prossima capitolazione di Parigi.

Alle reclamazioni inglesi riguardo all'affare di Ducklair (dei bastimenti inglesi canoneggiati dai prussiani?) Bismarck rispose deplomando il fatto e promettendo un'inquisizione nonché il soddisfazione d'ogni legittima pretesa.

— Dai disaccordi dell'*Osservatore Triestino* togliamo i seguenti:

Vienna 4. La *Tagespresse* reca in data di Bruselle 3. corr.:

Il bombardamento delle fronti avanzate dei forti orientali di Parigi fu sospeso già ieri dai prussiani, essendo riuscito infruttuoso, ed avendo essi sofferto numerosi perditi in seguito al rinnovamento del fuoco da parte de' forti di Rosny e Nogent.

Berlino. 4. Il banchiere Gütterbock fu condannato per tradimento alla patria a due anni di arresto in fortezza, Kulp a nove mesi, Mayr e Goer a sei, Levits a tre.

Berna, 3. (Per la via di Berlino). Si annuncia de Proutz in data del 1 gennaio:

Presso Abbeville e Croix ebbe luogo un combattimento. I francesi si ritirarono e le truppe svizzere fecero nella ritirata di essi 200 prigionieri del Corpo dei Vengeurs. Al 2 corrente ebbe luogo un serio scontro presso Delle. I particolari non sono ancora conosciuti. Il grosso dell'esercito svizzero stava presso Boncourt.

DISPACO TELEGRAFICO

AGENZIA STEFANI

Firenze, 5 gennaio

Versailles, 3. Nel banchetto in occasione del primo dell'anno il Re di Prussia fece un brindisi all'esercito tedesco, sempre vittorioso, e ai principi tedeschi presenti, esprimendo la speranza che l'opera sarà coronata con una pace onorevole.

Il granduca di Baden rispose in nome dei principi con un lungo discorso in cui fece menzione della riunione dei tedeschi felicemente compiuta sotto le guida del Re di Prussia.

Il granduca terminò facendo un brindisi al Re Guglielmo il Vittorioso.

Madrid, 3. Il Re consultò Canova, Rios, Zorrilla, Cruz, Rivero e Olozaga circa la formazione del Ministro. Credesi che il Ministro sarà costituito stassera e sarà un Ministro di conciliazione.

Suez, 4. È arrivato il piroscafo italiano *Arabia* in 13 giorni da Bombay e prosegue oggi pel Canale.

Vienna, 4. Il vice presidente della Camera dei signori, Conte Kuefstein è morto.

Il *Tagblatt* ha da Berlino che Bismarck avrebbe espresso la ferma risoluzione, in seguito al cattivo stato della sua salute, di ritirarsi dalla vita politica appena conchiusa la pace.

Londra, 3. Il *Foreign office* ricevette avviso che Favre passerà al più tardi il 5 corrente le linee prussiane e partirà per l'Inghilterra per la via di Dieppe senza toccare Versailles.

Bordeaux, 3. Ebbero luogo alcuni combattimenti nel territorio del Loir.

Il 31 dicembre fu fatta una ricognizione da Bazoche Gouet a Contaln contro un distaccamento prussiano che lasciò 65 morti.

Il 1° gennaio, mentre avamposti nemici erano respinti a Longere e Sant'Armand, la cavalleria algerina sostenne un brillante scontro dinanzi a La Verdine.

Il 2 gennaio un posto nemico fu sorpreso a Lance.

Lasciò 15 prigionieri, un convoglio di foraggi e di bestiami, ebba 40 uomini fuori di combattimento e fuggì verso Vendome.

I nostri tiratori, senza provare perdite, molestarono il nemico a Stuisse.

I francesi tiratori Lionesi attaccati il 2 gennaio a Changis furarono il nemico e lo seguirono per 10 kil. uccidendogli da 80 a 100 uomini. Da parte nostra ci sono 3 morti, 6 feriti e 2 prigionieri.

Londra, 3. Inglese 921/16 Italiano 55 3/16 lombarde 14 9/16, tabacchi —, turco 43 9/16.

ULTIMI DISPACCI

Versailles, 3. Fecesi un vivo cannoneggiamento dalla nostra parte. Il solo forte Nogent rispose debolmente.

Mezzieres fu occupato. Due mila prigionieri furono fatti, fra cui 98 ufficiali. 106 cannoni furono presi e molte provviste.

Vienna, 4. Le voci sull'invio di una plenipotenziario speciale austriaco a Versailles, circa negoziati a Berlino e sopra l'alleanza dell'Austria e della Prussia, sono prive di fondamento.

Marsiglia, 4. genn. cont. 51.50, ital. 55.50 nazionale 422.50 romane —, ottomane —, l

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 8043

EDITTO

La R. Pretura in Tolmezzo rende noto che dietro istanza dell' Daniele ed Antonio Bazzoli e nipote Da Marchi di Ravve col Cav. Bazzoli, contro li cav. Gio. Batt. Cipriani, Eugenia ed Antonio D. Magrini coniugi fatti di Luiint debitori, nonché dei creditori iscritti, sarà tenuto alla Camera L. di quest' Ufficio dalle ore 10.00 alle 2.00 nel giorno 27 febbraio 1871, e seguenti occorrendo un quarto d' esperimento per la vendita all' asta delle realtà sottodescritte alle seguenti (3.000 lire) e per le quali si prevede la somma di 1.000 lire.

1. Ogni aspirante dovrà preavvisare a mano della Commissione all' asta il decimo del prezzo di stima delle realtà a cui vuol farsi acquirente.

2. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte degli esecutanti sia riservabilmente alla proprietà e possesso degli esecutati sia per arretrati di erariali e comunali imposte a carico dei beni, e così per serviti eod altri passi che fossero alli stessi ingenti.

3. Entro otto giorni successivi alla delibera dovrà il prezzo relativo con imputazione del tesser deposito versarsi alla Banca del Popolo in Tolmezzo verso l' interessa da parte di questo dal raggiungimento appunto per cento sotto comunitaria della perdita di detto deposito e di reincanto a carico e spese del difettivo.

4. Li creditori iscritti al pari degli esecutanti potranno se deliberatamente in essi l' importare del loro credito qualsiasi non ne avessero già acquistati per somma corrispondente e saranno obbligati al deposito e pagamento del resto, e se venisse da essi trattenuto dovunque pagare l' interesse a raguaglio dell' anno 5 per cento.

5. Li beni saranno proclamati come figurati nei lotti riportati nell' E. litto e per ordine progressivo.

6. La tasse di trasferimento e le pubbliche imposte a carico degli acquirenti dal giorno della delibera.

7. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche al di sotto della stima.

8. Gli esecutanti avranno diritto di prelevare dalle somme di delibera le spese tutte esecutive che giudizialmente verranno liquidate indipendentemente dalle graduatorie, siccome quelli che hanno la prevalenza nell' anticlasse.

Beni da vendersi ubicati in Luiint.

Lotto 1.

1. Fabbricato domenicale che com prende: case di abitazione, stallo, fienili, rimesse, stanza da bucato e forno, il cassino a Settentrione del resto ed in confine con il credi Arcangelo Erman, ieri giardino e brella il tutto delineato in map. atti n. 490, 491, 492, 493, 2319, 2320 di complessive cens. pert. 5.37 colla rend. di L. 66.16 per la italiana.

2. Boschi consorzi divisi tra le famiglie di Luiint e che tutt' era sono in Ditta del Cognac, un munere che occupano in map. atti n. 341, 342, 343, 346, 377, 399, 506, 1917, 1918 della complessiva superficie di circa 470.20 colla rend. di L. 138.22 stati colpiti dall' istanza di prenotazione per 3.12. Le divisioni seguite portano in mano alla proprietà alla Ditta esedutata le seguenti porzioni:

a) Bosco Quelagnt facente parte del totale 342 per circa pert. 50 valutato 3054.60

b) Bosco da li friti del predi del n. 344 per circa pert. 532.38

c) Bosco detto sotto Quelagnt tutt' ora indiviso facente parte del n. 344 per circa pert. 48 valutato L. 2929.60 di cui 3.12 alla Ditta esedutata.

d) Pascolo sassoso bosco detto sopra il mulin di jesola facente parte del n. 346 di circa pert. 48 per L. 116.

Totale di questi consorzi 1.4432.38

3. Fondo ad uso uccellanda poco disegnato da Luiint in map. atti n. 1529 p. 10.38 r. L. 0.03

confina a levante fondo di questa ragione, mezzodi Gottardis valutato 50.

Il resto dell' uccellanda appartiene ad' Antonio Gottardis.

Totale del lotto 1. lit. L. 10482.58

Lotto 2.

4. Prato e bosco detto Rodali e Zops in map. atti n. 594, 595, 442, 1443, 1444, 1448, 1455, 1737, 1458 di complessive p. 22.63 r. L. 10.85 val. 1029.58

5. Arativo detto Rodali con prativo fino ai gelsi in map. atti n. 1445, 1446, 1451 di p. 2.80 r. L. 1.43 confina a levante e meriggio col fondo Rodali zips e ponente Antonio Toscano valutato 631.25

Totale del lotto 2. L. 2260.83

Lotto 3.

6. Prato con stalla e fienile detto Stalldal predi in map. atti n. 250, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 1902, 1903, 1904, 1918 di complessive p. 32.41 r. L. 23.46 stimato con pianta sopra 1.2688.67

7. Prato detto Caldaries in map. atti n. 581 di p. 4.16 r. L. 1.13 confina a levante e ponente Angelo Colledan valutato 152.80

8. Arativo e prativo con gelsi detto Chiamajer atti n. 1492, 1493, 2023 di p. 2.20 r. L. 1.48 valutato coi gelsi 639.50

Totale del lotto 3. L. 3180.97

Lotto 4.

9. Arativo e prativo detto Sottocase e Tramida in map. atti n. 1937, 1838, 1839, 1556 di p. 4.86 r. L. 1.10 confina a levante Colledan Michele ponente Gottardis Antonio val. 1556.50

Lotto 5.

10. Prato detto sul Quel atti n. 1437, 1508 di p. 1.52 colla r. L. 1.270 confina a levante l' esecutato con fondo non compreso in prenotazione, ponente Biaggio e fratelli Crosillo val. 291.20

11. Prato detto Zops in alto atti n. 1512, 1517, 1518, 1522 di p. 2.72 r. L. 1.17 confina a levante Colledan e Gottardi ponente Colledan e Toscano Antonio valutato 434.70

12. Prato sul Quel atti n. 1518 di p. 0.30 r. L. 0.33 confina a levante a Antonio Toscano ponente questa ragione con fondo non ipotecato stimato con alberi 25.

Totale del lotto 5. L. 459.90

Lotto 6.

13. Arativo e prativo con gelsi detto S. Catterina o Martino, confina a levante strada ponente fondo dell' esecutato non compreso in prenotazione in map. atti n. 209, 210, 211, 212, 1898 di p. 4.25 r. L. 0.03 valutato 947.40

Lotto 7.

14. Luogo terreno in Luiint atti n. 2321 di p. 0.02 r. L. 0.08 valutato 80.

15. Arativo e prativo Tramida con gelsi guastati atti n. 1557, 1571, 1572 di p. 4.38 r. L. 1.26 confina a mezzodi Colledan e G. Batt. e Tramida a fratelli Rötter Berné valutato 320.25

16. Prato con pianta dello Stalldi Ceci atti n. 1560 di p. 1.41 r. L. 1.62 confina a levante Micoli Toscano e ponente Rio, stimato 209.58

17. Prato con pianta detto Stalldi Ceci atti n. 1536, 1530 di p. 3.43 r. L. 3.95 confina a meriggio e tramontana Leignido Gottardis valutato 453.92

18. Prato in monte detto Prerien e Nedan atti n. 387, 390, 1714 di p. 24.83 r. L. 2.48 confina a meriggio Gottardis Settentrione Micoli Chianodon valutato 270.

19. Prato in monte detto Nedan atti n. 384, 393 di p. 10.82 r. L. 4.12 confina a levante Comunale meriggio e ponente Micoli Toscano valutato 80.

20. Prato in Monta e boschino detto Taula atti n. 405 confina a levante questa ragione e conso rto ponente Michele Colledan 90.

di p. 7.13 r. L. 1.71 confina a meriggio fratelli Rötter Berné e Settentrione Colledan Michele 90.

Totale del lotto 7. L. 1.1083.75

Lotto 8.

21. Prato con alberi detto Nonchiarolet atti n. 248 di p. 1.78 r. L. 2.03 confina a levante e mezzodi fratelli Rötter Berné e Settentrione Colledan valutato 221.45

22. Prato con alberi detto Lavantanes atti n. 246 di p. 0.94 r. L. 1.08 confina a levante Colledan G. Batt. ponente fratelli Micoli Chiarandone val. 127.

23. Arativo e prativo detto sotto Selva atti n. 585, 1607 di p. 0.59 r. L. 0.04 confina a levante Colledan G. Batt. ponente fratelli Rötter Berné val. 168.25

Totale del lotto 8. L. 516.70

Lotto 9.

24. Prato Lundriese con stalla e fienile e gelsi atti n. 1612, 2028, 2029 di p. 4.96 r. L. 8.61 confina a levante l' esecutato con fondo non compreso in prenotazione valutato tutto compreso 1259.56

25. Prato Lundriese Marcolan, in map. atti n. 225, 310, 311, 312, 313, 319, 1613, 1614, 1615, 1741, 1908, 1910 di p. 8.55 r. L. 8.73 confina a levante strada, ponente Colledan e consor ti 1513.60

Totale di Lundriese Marcolan 2773.16

26. Prato sopra la strada con pianta ed arativo con gelsi sotto la denominazione Lundriese Marcolan, in map. atti n. 225, 310, 311, 312, 313, 319, 1613, 1614, 1615, 1741, 1908, 1910 di p. 8.55 r. L. 8.73 confina a levante strada, ponente Colledan e consor ti 52.80

Totale del lotto 9. L. 2997.66

Lotto 10.

27. Prato detto Collana atti n. 1576 di p. 0.37 r. L. 0.43 confina a levante Colledan e ponente questa ragione stimato 31.50

Totale del lotto 10. L. 31.50

28. Prato detto S. Catterina con noci e gelsi e boschino atti n. 514, 515, 516 di p. 2.26 r. L. 2.20 confina a levante fratelli Rötter Berné, ponente strada valutato 465.70

Totale del lotto 11. L. 465.70

29. Arativo e prativo Bonius con alberi atti n. 307, 308 di p. 1.39 r. L. 1.66 confina a levante e ponente Colledan Michele valutato 372.90

Totale del lotto 12. L. 372.90

30. Fabbricato nuovo ad uso stalla e fienile, ed anche per uso di Bigattiera in map. atti n. 502, 510, 511 di p. 0.28 r. L. 0.30 valutato coi spazi aderenti 1000.

31. Prato detto Riticu atti n. 206, 207 di p. 1.61 r. L. 1.82 confina a levante l' esecutato con fondo non compreso in prenotazione, ponente fratelli Rötter Berné valutato con alberi 248.95

32. Prato detto Bonius con noci e gelsi atti n. 230, 231, 232 di p. 1.56 r. L. 1.89 confina a levante Colledan Leonardo ponente Viotto per Ovorta, valutato 245.

33. Arativo e prativo detto Chiamp. Val o Arzilla con gelsi atti n. 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224 di p. 3.09 r. L. 3.36 confina a levante e ponente Micoli Toscano valutato 529.40

Totale del lotto 13. L. 529.40

34. Prato detto sotto la case atti n. 551 di p. 0.37 r. L. 0.43 confina a levante e ponente fratelli Crosillo valutato 67.

35. Arativo Chiamp. Val o Arzilla con gelsi atti n. 1533 di p. 0.69 r. L. 1.49 confina a

levante questa ragione e consor to ponente Michele Colledan 183.50

Totale del lotto 12. L. 2273.85

Lotto 13.

36. Fondo boschivo detto il Consorzio atti n. 2002, 2058 di p. 11.51 r. L. 4.27 valutato 606.32

Lotto 14.

37. Arativo e prativo con gelsi detto Riticu atti n. 202, 236, 237, 1899 di p. 3.56 r. L. 3.22 confina a levante Colledan G. Batt. ponente Micoli Toscano e Colledan valutato 680.50

Lotto 15.

38. Prato con pianta detto Predis o Sora, ali in map. atti n. 1618, 1619 di p. 4.37 r. L. 5.03 confina a levante Gottardis Antonio ponente Gortan Pietro e l' esecutato con fondo non compreso in prenotazione valutato 421.90

Lotto 16.

39. Prato e bosco con stalla e fienile detto Colari Possolap e Platz atti n. 254, 255, 258, 261, 1338, 1339, 1340, 1353 di p. 106.77 r. L. 15.43 stimato 2304.37

Lotto 17.

40. Arativo e prativo Chialdinis atti n. 1052, 1053 di p. 0.90 r. L. 1.30 confina a levante Zanelli Giovanni ponente Gortan Francesco stimato 177.45

Lotto 18.

41. Arativo detto Rossines atti n. 961 di p. 0.40 r. L. 0.36 confina a Settentrione de Corte ed a meriggio Bassatti stimato 52.80